

IL SISTEMA AGROALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto '97 promosso da Unioncamere Emilia-Romagna e Assessorato regionale all'agricoltura

A cura di Prof. Roberto Fanfani e Prof. Giovanni Galizzi

Lo scenario comunitario e nazionale

Il forte disagio che ha caratterizzato il mondo agricolo nel corso del 1997 deriva oltre che da fattori congiunturali da motivazioni oggettive di fondo che influiranno certamente sugli andamenti dei prossimi anni. Alcuni di questi cambiamenti riguardano lo scenario complessivo in cui si colloca l'agricoltura, da quello comunitario e internazionale, fino a quello nazionale. E' necessario quindi fare un breve cenno a questi cambiamenti per comprendere a fondo l'evoluzione del sistema agroalimentare dell'Emilia Romagna nel corso del 1997.

Innanzitutto occorre sottolineare che la riforma PAC ha iniziato a fare vedere i suoi veri effetti, e che questi si accentueranno nei prossimi anni, con l'applicazione concreta delle indicazioni contenute in Agenda 2000 e dei regolamenti attuativi presentati nel mese di marzo 1998. Tra i cambiamenti più rilevanti basta ricordare i seguenti.

La riduzione dei prezzi dei principali prodotti agricoli, a cominciare dai cereali, si manterrà probabilmente anche nei prossimi anni. In particolare, non funzionerà più l'ombrello protettivo della svalutazione della lira, che dal 1992 al 1996 ha mascherato l'incidenza della riforma sui prezzi interni italiani e sostenuto i redditi degli agricoltori. L'ingresso nell'EURO stabilizzerà i rapporti di cambio fra le monete e quindi renderà gli effetti della riforma duraturi. Anche l'andamento dei mercati mondiali mostra una ricostituzione delle scorte dei prodotti agricoli ed una minore pressione per un rialzo dei prez-

zi.

L'eliminazione delle sovracompensozioni determinate dalla riforma della PAC sembra una opzione che la Commissione vuole perseguire con decisione. Negli anni passati, l'effetto congiunto dei prezzi alti e l'alto valore delle compensazioni ha spostato i termini di convenienza a favore dei cereali, e dei seminativi in generale, rispetto alle altre colture. Oggi oltre il 45% delle spese della PAC va a favore dei seminativi, mentre essi rappresentano poco più del 12% della Produzione agricola dell'Unione europea. Questa situazione verrà modificata sostanzialmente congelando gli aiuti compensativi, ma anche con l'introduzione di massimali per le compensazioni alle singole aziende. In questo modo verranno ristabiliti i termini di convenienza fra i diversi settori e comparti dell'agricoltura. Inoltre la nuova politica di sviluppo rurale delineata nei recenti regolamenti prevede la riunificazione della legislazione in materia, con un decentramento ulteriore degli interventi a livello territoriale ed una maggiore semplificazione delle procedure. Per accedere a que-

ste nuove misure occorrerà definire appositi programmi regionali di sviluppo.

Il processo di globalizzazione e internazionalizzazione dei mercati agricoli è ulteriormente progredito anche se una crisi profonda ha interessato i paesi asiatici, la cui domanda alimentare era stata in forte espansione negli anni precedenti. Il buon andamento dell'economia mondiale non può però fare dimenticare il carattere strutturale della disoccupazione nell'Europa occidentale ed i pericoli economici e sociali causati da questa situazione. L'integrazione sempre maggiore delle economie ha inoltre accelerato la ricerca di nuove strategie e di nuove forme di organizzazione da parte delle imprese dell'industria alimentare europea volte alla riduzione dei costi ed all'affermarsi sui mercati emergenti. Si sta infatti consolidando una dicotomia fra i mercati mondiali. Da un lato quelli occidentali, ed europei in particolare, dove la saturazione della domanda alimentare sposta i consumi verso i prodotti a maggior valore aggiunto, accentuando la competizione tra le marche

Agenda 2000. Spese per il settore agricolo a carico del FEOGA - 2000-2006 (miliardi ECU)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PAC (di cui:)	40,1	43,1	44,9	46,3	46,5	46,4	46,5
- Seminativi	16,8	19,1	19,2	19,2	19,3	19,3	19,3
- Frutta e legumi	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9
- Prodotti lattiero-caseari	2,9	3,2	3,6	4,1	4,5	4,5	4,6
- Carne bovina	4,7	5,7	7,1	8,2	8,0	7,9	7,9
- Misure di accompagnamento	2,8	2,8	2,8	2,8	2,8	2,8	2,8
Misure veterinarie	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Misure strutturali	1,9	1,9	2,0	2,1	2,1	2,2	2,2
Aiuto pre-adesione	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale UE-15	42,7	45,7	47,5	49,1	49,3	49,3	49,4
Margine	4,3	3,0	3,1	3,5	5,4	7,5	9,7

Fonte: Commissione UE.

commerciali, ed accrescendo il potere contrattuale della grande distribuzione. Dall'altro, i mercati di gran parte dei paesi in via di sviluppo, ed anche dell'Est europeo, che offrono opportunità alle industrie alimentari di espandere il loro volume delle vendite anche a fasce di reddito più basse.

L'internazionalizzazione delle imprese alimentari è sempre più caratterizzata da una specializzazione che tende al rafforzamento dell'attività principale delle imprese (core business), all'affermazione delle proprie marche, all'impegno verso i nuovi mercati con domanda in espansione.

Il cambiamento dello scenario comunitario ed internazionale si accompagna ad importanti novità anche a livello nazionale, dove il settore agricolo è chiamato a sostenere gli sforzi di risanamento economico del paese e di partecipazione alla moneta unica europea (EURO). In questo quadro vanno

Produzione lorda vendibile dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna - Valori a prezzi correnti

Produzioni vegetali e zootecniche	Quantità vendibile .000 quintali		Var. % 1997/96	Prezzi medi lire/quintale		PLV 000.000 lire		Var. % PLV 1997/96
	1996	1997		1996	1997	1996	1997	
Cereali	23.914	22.596	-5,5			763.842	645.765	-15,5
Frumento tenero	11.831	10.816	-8,6	32.000	29.000	378.592	313.664	-17,1
Frumento duro	1.411	843	-40,3	32.600	41.000	45.999	34.563	-24,9
Orzo	1.675	1.714	2,3	29.000	28.600	48.575	49.020	0,9
Risone	574	568	-1,0	84.000	62.500	48.216	35.500	-26,4
Granoturco	7.131	7.609	6,7	28.000	23.300	199.668	177.290	-11,2
Sorgo	1.292	1.046	-19,0	26.000	25.600	33.592	26.778	-20,3
Altri cereali e paglia						9.200	8.950	-2,7
Patate e ortaggi	18.871	17.277	-8,4			934.670	905.710	-3,1
Patate	2.159	2.145	-0,6	47.000	36.000	101.473	77.220	-23,9
Fagioli freschi	207	217	4,8	80.000	78.000	16.560	16.926	2,2
Piselli freschi	326	277	-15,0	43.000	49.000	14.018	13.573	-3,2
Pomodoro	12.298	11.339	-7,8	20.000	18.500	245.960	209.772	-14,7
Aglio	40	37	-7,5	200.000	210.000	8.000	7.770	-2,9
Cipolla	1.232	1.185	-3,8	23.000	39.000	28.336	46.215	63,1
Melone	550	406	-26,2	37.700	68.000	20.735	27.608	33,1
Cocomero	1.075	759	-29,4	17.000	45.000	18.275	34.155	86,9
Asparago	51	48	-5,9	350.000	380.000	17.850	18.240	2,2
Fragole	266	247	-7,1	290.000	293.000	77.140	72.371	-6,2
Zucche e zucchine	146	137	-6,2	94.000	110.000	13.724	15.070	9,8
Lattuga	423	399	-5,7	113.000	120.000	47.799	47.880	0,2
Finocchio	98	81	-17,3	100.000	110.000	9.800	8.910	-9,1
Altri ortaggi						315.000	310.000	-1,6
Piante industriali	35.742	42.914	20,1			418.928	525.183	25,4
Barbabetola da zucchero	34.085	40.764	19,6	10.500	10.600	357.893	432.098	20,7
Soia	1.378	1.924	39,6	38.000	44.000	52.364	84.656	61,7
Girasole	279	226	-19,0	28.500	33.800	7.952	7.639	-3,9
Altre industriali						720	790	9,7
Leguminose da granella						4.900	4.700	-4,1
Colture floricole						83.900	83.800	-0,1
Foraggi (in fieno)	1.020	1.150	12,7	25.000	24.500	25.500	28.175	10,5
Totale PLV coltivazioni erbacee						2.231.740	2.193.332	-1,7
Arboree	16.992	9.401	-44,7			990.679	912.211	-7,9
Uva da tavola per consumo diretto	2	2	0,0	125.000	135.000	250	270	8,0
Uva da vino per consumo diretto	24	21	-12,5	72.000	85.000	1.728	1.785	3,3
Mele	2.083	1.595	-23,4	50.000	45.000	104.150	71.775	-31,1
Pere	6.239	3.404	-45,4	55.000	90.000	343.145	306.360	-10,7
Pesche	3.394	1.594	-53,0	36.000	88.000	122.184	140.272	14,8
Nettarine	2.899	1.518	-47,6	48.000	99.000	139.152	150.282	8,0
Albicocche	427	293	-31,4	110.000	115.000	46.970	33.695	-28,3
Ciliegie	214	180	-15,9	357.000	430.000	76.398	77.400	1,3
Susine	704	325	-53,8	65.000	80.000	45.760	26.000	-43,2
Actinidia	788	311	-60,5	62.000	110.000	48.856	34.210	-30,0
Loto o kaki	218	158	-27,5	27.000	89.000	5.886	14.062	138,9
Altre arboree						56.200	56.100	-0,2
Prodotti trasformati						448.350	397.401	-11,4
Vino (.000/hl)	6.925	4.727	-31,7	64.000	83.000	443.200	392.341	-11,5
Altri						5.150	5.060	-1,7
Totale PLV coltivazioni arboree						1.439.029	1.309.612	-9,0
TOTALE PLV PRODUZIONI VEGETALI						3.670.769	3.502.944	-4,6
Allevamenti								
Carni bovine (peso vivo)	1.330	1.100	-17,3	339.432	340.000	451.445	374.000	-17,2
Carni suine (peso vivo)	2.750	2.700	-1,8	251.200	258.500	690.800	697.950	1,0
Pollame e conigli (peso vivo)	2.800	2.790	-0,4	240.000	225.000	672.000	627.750	-6,6
Ovicapriini (peso vivo)	30	31	3,3	409.500	410.000	12.285	12.710	3,5
Latte vaccino	17.986	17.700	-1,6	85.400	75.000	1.536.004	1.327.500	-13,6
Uova (mln. pezzi; lire x mille pezzi)	2.300	2.310	0,4	150.000	140.000	345.000	323.400	-6,3
Altre produzioni zootecniche						20.500	21.000	2,4
TOTALE PLV PRODUZIONI ZOOTECNICHE						3.728.034	3.384.310	-9,2
TOTALE PLV						7.398.803	6.887.254	-6,9

Dati provvisori.

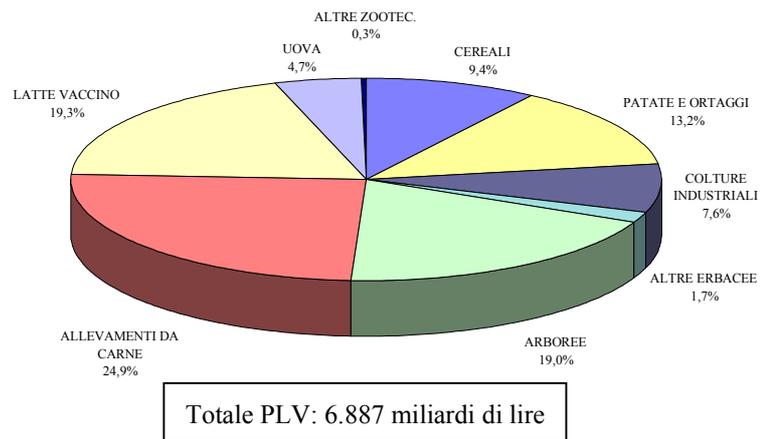
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

compresi i cambiamenti in atto nel sistema previdenziale e contributivo il riordino dell'imposta sul valore aggiunto e la revisione del regime speciale per gli agricoltori. Inoltre l'introduzione della nuova imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) interessa direttamente anche le aziende agricole.

A livello nazionale inoltre restano in programma importanti azioni di riforma delle istituzioni operanti in agricoltura, a cominciare dal Ministero e dell'AIMA, che una volta attuate cambieranno il modo di intervento pubblico in agricoltura, con un rilievo sempre maggiore dell'azione delle regioni, anche in termini di acquisizione delle risorse finanziarie da destinare all'agricoltura, come è già in corso da alcuni anni.

I nuovi scenari competitivi rendono quindi sempre più difficile mantenere la redditività delle imprese agricole e quindi impongono nuove strategie aziendali e più complessive per l'intero settore agro-alimentare. La valorizzazione delle produzioni agricole passa per una politica della qualità, che non può essere perseguita senza una integrazione sempre maggiore lungo tutta la catena alimentare. Il mantenimento dei redditi agricoli passa però anche attraverso una attenzione sempre maggiore ai costi di produzione, soprattutto in considerazione della scarsa mobilità della terra e della possibilità di ampliare considerevolmente le dimensioni delle imprese nel settore agricolo. Il perseguimento di strategie della qualità e di riduzione dei costi portano alla ribalta i problemi organizzativi e strutturali che le imprese agricole devono affrontare nel processo di ammodernamento in

Produzione lorda vendibile dell'Emilia-Romagna (ripartizione a prezzi correnti 1997)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

corso.

I fatti salienti dell'annata agraria 1997 in Emilia-Romagna. Lo scenario regionale

L'annata agraria 1997 si è rivelata particolarmente difficile. La produzione lorda vendibile in Emilia-Romagna si è attestata sui 6.887 miliardi con una riduzione del 7% circa rispetto al 1996, a prezzi correnti. Le gelate primaverili e le grandinate estive hanno particolarmente penalizzato le produzioni arboree. Per esse si registra infatti un calo complessivo della PLV di circa il 9%, con picchi negativi per le mele, le albicocche, le susine e il settore vitivinicolo. Ad aggravare i danni imputabili alle gelate, per quanto riguarda la produzione di pere, si è avuto nel 1997 anche il così detto "colpo di fuoco batterico" ("Erwinia amylovora"). In Emilia-Romagna nel 1997 gli impianti di mele, di pere e di pesche sono diminuiti ri-

spettivamente del 3%, del 2,8% e del 5,8% rispetto al 1996. La contrazione subita dalla frutticoltura non appare terminata in relazione alle nuove sovvenzioni all'espianto autorizzate dall'UE nel 1997. Infatti le domande presentate nei primi mesi del 1998 hanno riguardato 2.830 ettari suddivisi tra pesche, nettarine, pere e mele.

La PLV dei cereali in regione è diminuita complessivamente di circa il 16%. La produzione di grano tenero è calata del 17%, mentre quella del grano duro di circa il 25%. Questo dato risulta particolarmente significativo se si pensa che la superficie a grano duro si è notevolmente ridotta da 25.250 ettari nel 1996 a soli 15.490 ettari nel 1997. La superficie a mais è continuata ad aumentare dai 77.180 ettari del 1996 agli 82.210 ettari del 1997 (+7%) in linea con l'aumento della superficie coltivata a mais in tutta la Pianura Padana.

Il comparto zootecnico ha visto dimi-

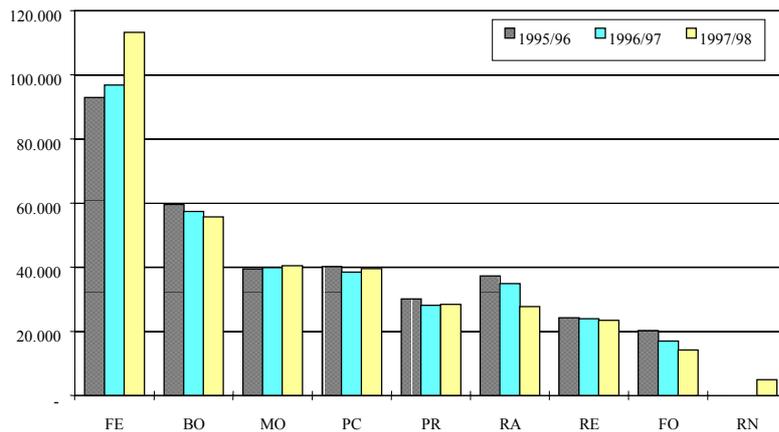
Regolamento (CEE) 1765/92 - Superfici e contributi relativi ai regimi di compensazione al reddito

Colture	Superfici (ettari)				Contributi richiesti (milioni di lire)			
	1995	1996	1997 (a)	Var. % 97/96	1995	1996	1997 (a)	Var. % 97/96
Mais	81.730	99.869	105.726	5,9	75.518	82.786	90.980	9,9
Altri cereali	270.632	267.324	256.904	-3,9	182.091	157.412	149.493	-5,0
Tot. Cereali	352.362	367.193	362.630	-1,2	257.609	240.198	240.473	0,1
Soia	28.054	40.296	61.579	52,8	46.966	60.861	78.663	29,2
Girasole	8.977	9.897	10.353	4,6	13.305	12.655	11.303	-10,7
Colza	1.276	1.363	784	-42,5	2.017	1.898	940	-50,5
Tot. oleaginose	38.307	51.556	72.716	41,0	62.288	75.414	90.905	20,5
Lino non tessile	44	12	1	-91,3	57	12	1	-94,4
Proteiche	1.892	2.105	2.594	23,2	1.506	1.446	1.756	21,5
Consociate	6	4	3	-	3	2	2	-
Set-aside	24.271	23.805	15.745	-33,9	22.519	19.358	12.759	-34,1
Totale reg.(Cee 1765/92)	416.882	444.675	453.689	2,0	343.982	336.430	345.896	2,8
Riso	-	-	9.408	-	-	-	2.025	-
Ceci-vecce-lenticchie	-	-	252	-	-	-	93	-
Totale	416.882	444.675	463.349	4,2	343.982	336.430	348.013	3,4

(a) I dati relativi al 1997 derivano da elaborazioni su archivi CIA.

Fonte: elaborazione su dati provvisori AIMA.

Importi delle compensazioni percepite per provincia, reg. (CEE) n. 1765/92 (milioni di lire)



Fonte: AIMA, dati provvisori.

nuire la PLV di circa il 9%. Il settore dei bovini ha risentito anche nel 1997 delle vicende legate alla “vacca pazza”. Positivo invece è stato l’andamento degli allevamenti suinicoli e ovicaprini che segnano entrambi una PLV in crescita. Per il latte la diminuzione della PLV è dovuta ad un calo congiunto delle quantità e dei prezzi.

In Emilia-Romagna sono state presentate circa 57 mila domande di contributo per i seminativi (solamente il Veneto con 103.442 domande e la Sicilia con 67.562 domande registrano un numero maggiore di domande presentate) per una superficie pari a 454 mila ettari relativi al reg. (CEE) n. 1765/92 cui si sono aggiunti quasi 10.000 ettari per le domande relative al riso e alle leguminose da granella. L’importo complessivo è stato pari a 348 miliardi di lire. I premi hanno quindi raggiunto una cifra ragguardevole pari a circa il 5% della PLV regionale ciò compensa almeno in parte la riduzione della PLV nel 1997. Si è quindi verificato un aumento rispetto all’anno precedente, in particolare

sono cresciute sia le domande che le compensazioni nel regime generale, per circa 30 miliardi, concentrate nella provincia di Ferrara.

La difficile e controversa situazione delle quote latte vede in regione un basso livello di situazioni anomale, appena 78 su un totale di 2.168 riscontrate a livello nazionale. E’ auspicabile che gli accertamenti della commissione ministeriale pongano fine alle situazioni illegali e accertino una volta per tutte l’effettiva produzione di latte per i singoli allevatori e “primi acquirenti”.

Dal punto di vista dei finanziamenti stanziati a favore dell’agricoltura, nel bilancio regionale si prevedono per il 1998 stanziamenti simili a quelli del 1997 che sono stati circa di 522 miliardi. Si è avuto un aumento di 19 miliardi rispetto al 1996 di cui 8 per le emergenze determinate dalle calamità naturali.

La Finanziaria del 1998 ha previsto 196 miliardi per i danni apportati dalle alluvioni dell’ottobre e dicembre 1996 in Emilia-Romagna. Lo stanziamento an-

drà a beneficio delle province di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini interessate dall’alluvione e sarà utile per portare avanti il programma di opere di regimazione idraulica.

La spesa regionale nel 1997

Il bilancio regionale agricolo mantiene anche nel 1997, nonostante la “regionalizzazione” introdotta nel 1996, la caratteristica di bilancio “plurifondo”, nel quale le risorse regionali propriamente intese rappresentano il 26,9%, quelle statali il 59,3% e quelle comunitarie il 13,8%. Ciò nonostante, è la “regionalizzazione” delle risorse che, pur tra le crescenti difficoltà della finanza regionale, ha introdotto nel bilancio elementi di stabilità e di certezza in grado di consentire l’impostazione di una autentica programmazione di medio periodo. L’entità delle cosiddette “nuove risorse” si presenta infatti, sia nel 1997 che nella previsione 1998, sostanzialmente identica a quella del 1996. E’ stato quindi possibile riconfermare sul bilancio 1997 le scelte che erano già contenute nel pluriennale 1996-1998, risparmiando alla “Struttura” le difficoltà conseguenti alla necessità di ridimensionare gli obiettivi in relazione alle modificazioni del quadro delle risorse.

Al di là delle ripercussioni più o meno immediate sul bilancio, il 1997 si è caratterizzato per una importante produzione legislativa fra cui va citata in primo luogo la L.R. 30 maggio 1997, n. 15, che razionalizza le competenze in materia di agricoltura fra la Regione e gli Enti locali (Province e Comunità Montane). Essa si colloca a pieno titolo nel quadro complessivo di riorganizzazione attuato a livello nazionale con le Leggi 15 marzo 1997 n. 59 e 15 maggio 1997 n. 127 (“leggi Bassanini I e II”).

A fini più propriamente di efficienza nella gestione delle risorse e di snellimento delle procedure e quindi per i riflessi sul bilancio del settore, si segnala anche che la L.R. 15/97 consente la cosiddetta “esternalizzazione” di alcune fasi del procedimento e del controllo sulla utilizzazione dei benefici erogati in materia di agricoltura.

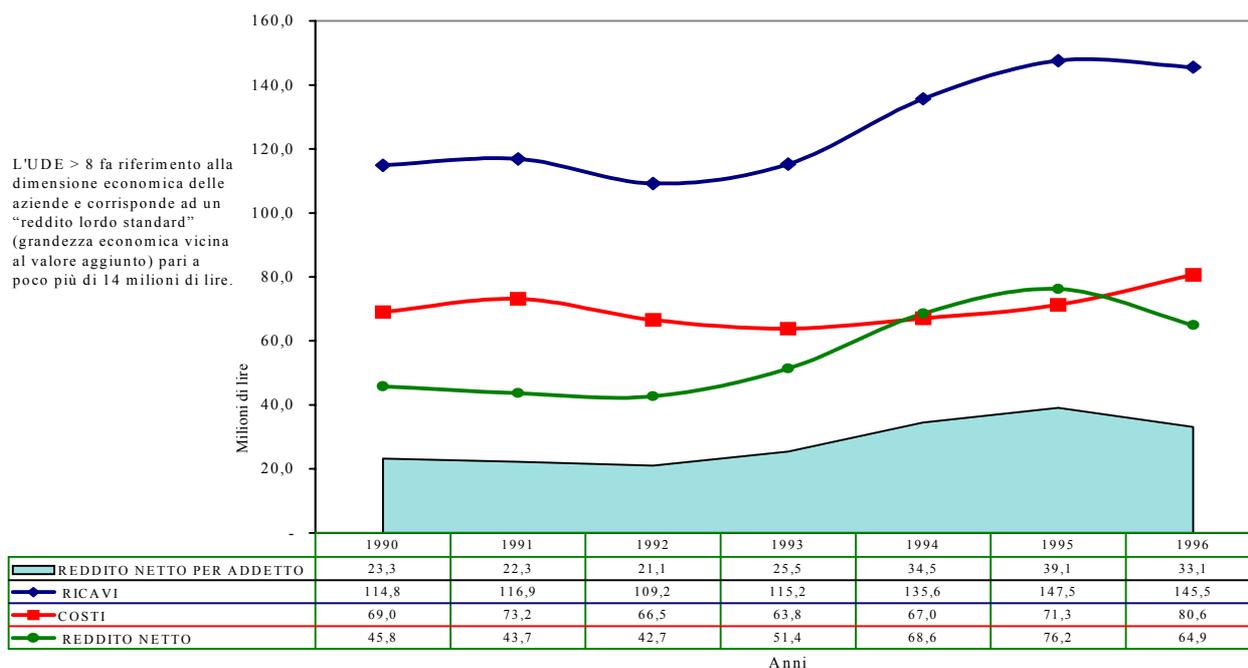
Per consentire una immediata percezione degli interventi finanziati nel 1997 e del livello di utilizzo delle risorse stanziato, si è predisposta una specifica tabella per settori, nella quale sono indicati singolarmente, come nel precedente Rapporto, gli interventi attivati. Inoltre possono essere facilmente individuati i

Bilancio Regione Emilia-Romagna - Settore agricolo - anni 96/98 (milioni di lire)

	1996	di cui nuove risorse	1997	di cui nuove risorse	1998	di cui nuove risorse
Mezzi regionali Legge 752/86:	137.889	112.236	140.262	112.436	167.001	113.732
- art.3	101.334	56.868	92.016	0	67.188	0
- art.4	135	0	255	0	255	0
Programmi interregionali	0	0	7.522	7.522	7.497	3.492
Assegnazioni specifiche Legge 183/87	79.814	60.951	135.464	118.397	87.871	15.215
Risorse comunitarie:	100.009	59.313	74.306	47.957	95.128	61.154
- FEOGA orientamento	79.739	49.382	69.926	36.556	84.372	43.956
- altre risorse comunitarie	4.113	4.057	2.208	1.615	2.288	1.518
Totale risorse	503.033	342.807	521.959	324.483	511.600	239.067

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura.

Redditività delle aziende agricole con UDE>8 in Emilia-Romagna (dati medi per azienda)



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

capitoli di spesa maggiormente significativi. È importante sottolineare che per il 1997 l'entità complessiva delle risorse (quasi 522 miliardi), ha avuto un grado di utilizzazione degli stanziamenti elevato che si attesta al 62,3%. Tale percentuale sale ad oltre il 65% se si deducono dal totale gli importi degli accantonamenti che ammontano a circa 27 miliardi.

La redditività delle aziende agricole

La redditività delle aziende agricole in Emilia-Romagna è stata evidenziata utilizzando i risultati contabili delle aziende con oltre 8 UDE di reddito lordo standard (poco più di 14 milioni di lire). I risultati mostrano come negli anni passati a partire dal 1992 al 1995 i ricavi delle aziende sono cresciuti in modo rilevante fino a superare i 140 milioni di lire. Allo stesso tempo i costi di produzione si sono mantenuti stabili e quindi si è avuto un aumento consistente del reddito netto, arrivato nel 1995 a superare i 76 milioni di lire. I risultati relativi al 1996 mostrano una prima inversione di tendenza dovuta al leggero calo dei ricavi ed ad un aumento dei costi; il reddito netto delle aziende è quindi diminuito. Infine è importante sottolineare che nelle aziende prese in considerazione il reddito netto per addetto è aumentato in modo consistente dai 23 milioni di lire del 1990 ai oltre 33 milioni nel 1996.

L'applicazione dell'OCM ortofrutta

L'ampio dibattito che si è sviluppato in ambito comunitario sulla necessità di riformare il settore ortofrutticolo alla luce dei recenti cambiamenti produttivi e commerciali del settore ha portato alla emanazione del Reg. (CE) n. 2200/96.

L'obiettivo primario di questo regolamento è quello di rafforzare la presenza ed il ruolo delle associazioni dei produttori (OO.PP.), riconoscendo loro una maggiore responsabilità ed autonomia, in una prospettiva di sviluppo imprenditoriale, che le conduca verso la globalizzazione dei mercati in posizioni sempre più competitive.

Contributo dei prodotti agroalimentari alla formazione della bilancia commerciale dell'Italia e dell'Emilia-Romagna nel 1988-97

	Prodotti agroalimentari (miliardi di lire) a prezzi correnti		Contributo % alla formazione della bilancia commerciale	
	Import	Export	Import	Export
Italia				
1988	28.781	11.510	15,98	6,88
1989	31.579	12.768	15,04	6,61
1990	30.268	13.455	13,90	6,61
1991	32.946	15.035	14,59	7,17
1992	32.481	16.158	13,99	7,36
1993	34.313	18.987	14,78	7,16
1994	38.730	21.495	14,34	7,04
1995	43.914	25.862	13,21	6,86
1996	41.969	26.399	13,14	6,82
1997 (a)	32.019	19.818	12,76	6,70
Var. % 97/96 (a)	3,48	2,40		
Emilia-Romagna				
1988	3.200	2.157	26,29	11,91
1989	3.715	2.235	25,86	10,84
1990	3.587	2.477	24,92	11,60
1991	4.084	2.786	27,03	12,62
1992	4.084	2.942	25,66	12,97
1993	4.596	3.240	30,63	11,01
1994	5.099	3.565	28,95	10,51
1995	5.824	4.138	25,06	9,87
1996	5.410	4.237	23,96	9,69
1997 (a)	4.154	3.293	22,70	9,65
Var. % 97/96 (a)	2,51	3,89		

(a) Dati riferiti ai primi 9 mesi.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Nel 1997 la Regione, visti i requisiti e la documentazione presentata dalle OO.PP., ha riconosciuto 14 associazioni delle quali 12 riconosciute nella categoria dei prodotti ortofrutticoli e 2 nella categoria dei prodotti destinati alla trasformazione. Un elemento di novità rispetto al passato è l'aumento del numero delle OO.PP. riconosciute; ciò ha favorito l'aggregazione di un maggior numero di produttori e di una maggiore quota di prodotto.

Le OO.PP. riconosciute, nel triennio precedente il riconoscimento, hanno dimostrato di avere commercializzato complessivamente, come media annua, produzioni per 1.261 miliardi di lire. Tale importo ha consentito, per l'anno 1997, la programmazione di fondi di esercizio complessivamente pari a circa 91 miliardi di lire, necessari per il finanziamento dei ritiri dal mercato e per il finanziamento dei programmi operativi. Le OO.PP. nel 1997 hanno destinato ai ritiri, alle integrazioni ed alle com-

pensazioni dei prezzi di mercato, circa 11 miliardi. Sono rimasti per la realizzazione dei programmi operativi circa 77 miliardi.

Il contributo della regione agli scambi con l'estero

Nei primi nove mesi del 1997, contrariamente a quanto si è verificato lo scorso anno, è ripresa sia a livello nazionale che regionale la tendenza all'aumento del valore degli scambi commerciali iniziata a fine 1992. L'interscambio a prezzi correnti (importazioni + esportazioni) relativo all'intera bilancia commerciale è aumentato del 5,2% in Italia e del 6,5% in Emilia-Romagna. Con riferimento ai soli prodotti agroalimentari il valore degli scambi è cresciuto, ma a tassi inferiori rispetto a quelli degli altri prodotti: +2,0% a livello nazionale e +3,1% a livello regionale. Le importazioni agroalimentari dell'Emilia Romagna sono salite a 4154 miliardi (nei

primi 9 mesi), mentre le esportazioni sono state 3.293 miliardi.

L'aumento generalizzato dell'interscambio sia totale che agroalimentare è dovuto ad una crescita sia delle importazioni che delle esportazioni, che ha interessato sia la regione che l'intero Paese. Nei primi 9 mesi del 1997, infatti, le importazioni e le esportazioni di prodotti agroalimentari sono cresciute, rispettivamente, del 3,5% e del 2,4% a livello nazionale, e del 2,5% e del 3,9% a livello regionale. Questo sviluppo degli scambi in termini di valore è particolarmente significativo, specie se si considera che si è realizzato in presenza di tassi di cambio sostanzialmente stabili, almeno con riferimento ai rapporti tra la nostra moneta e le altre valute europee.

In termini assoluti il saldo della bilancia agroalimentare a livello nazionale è stato pari a -15.570 miliardi nel 1996 e a -12.201 miliardi nei primi 9 mesi del 1997. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente il deficit evidenzia una crescita del 5,3%. In Emilia-Romagna, invece, il deficit agroalimentare era stato pari a 1.173 miliardi nel 1996, mentre nei primi 9 mesi del 1997 si è fermato a 861 miliardi, vale a dire il 2,4% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Un elemento di differenza, sia pure parzialmente, la situazione della regione da quella del resto del paese. Mentre a livello nazionale le importazioni di prodotti agroalimentari hanno registrato un tasso di crescita maggiore rispetto alle esportazioni (+3,5% contro +2,4%), segnando così un peggioramento complessivo della situazione del nostro Paese, a livello di regione Emilia-Romagna le esportazioni sono cresciute in misura maggiore delle importazioni, sempre con riferimento ai primi 9 mesi del 1997: +3,9% contro +2,5%.

L'industria alimentare in Emilia-Romagna

Il 1997 ha avviato una fase positiva di sviluppo che ha portato ad un aumento dell'indice della produzione dell'industria manifatturiera della regione a +3,8%, con un aumento degli ordini pari al 4,9%. L'industria alimentare presenta il tasso di crescita della produzione pari all'1,3% e un incremento del fatturato, che seppure inferiore a quello degli scorsi anni, è stato del 4,2%. In particolare l'industria alimentare, pur avendo realizzato un discreto

Esportazioni di prodotti agroalimentari: quote percentuali dei primi paesi o gruppi di paesi di destinazione nel 1995-96

1995			1996		
Paese	Emilia R.	Italia	Paese	Emilia R.	Italia
Settore Primario					
Germania	44,66	39,76	Germania	41,01	38,15
Regno Unito	7,98	5,06	Regno Unito	8,76	5,56
Francia	5,56	10,77	Francia	6,13	10,76
Paesi Bassi	4,98	4,12	Paesi Bassi	5,39	4,50
Austria	4,81	5,04	Austria	5,23	5,57
PECO	4,62	6,63	PECO	5,21	5,24
Spagna	3,75	4,60	Spagna	3,60	3,98
Svizzera	3,45	4,13	Svizzera	3,36	6,48
Belgio e Lussemburgo	2,82	3,18	Belgio e Lussemburgo	2,75	3,27
Danimarca	2,69	2,06	Danimarca	2,20	1,41
Svezia	2,49	1,70	Svezia	2,19	1,37
UE-15	81,84	78,78	UE-15	80,85	78,16
Industria Alimentare					
Germania	23,79	21,65	Germania	23,21	21,98
Francia	19,92	14,95	Francia	20,44	14,34
Regno Unito	9,89	8,38	Regno Unito	9,61	9,06
USA	5,85	4,73	USA	6,08	9,75
Paesi Mediterranei	5,26	8,59	Paesi Mediterranei	4,96	3,51
Spagna	3,63	3,44	Spagna	3,44	3,22
Belgio e Lussemburgo	3,14	3,57	Belgio e Lussemburgo	3,04	3,25
Paesi Bassi	2,92	3,97	Paesi Bassi	3,03	3,16
Grecia	2,88	3,12	Grecia	2,84	1,96
Russia	2,87	1,98	Russia	2,57	2,28
PECO	2,57	3,94	PECO	2,37	2,89
UE-15	72,15	63,13	UE-15	72,00	62,73
Totale Agroalimentare					
Germania	30,13	26,53	Germania	28,31	26,11
Francia	15,56	13,82	Francia	16,34	13,43
Regno Unito	9,31	7,48	Regno Unito	9,37	8,17
USA	4,89	4,01	USA	4,46	7,55
Paesi Mediterranei	3,74	6,59	Paesi Mediterranei	4,16	3,07
Paesi Bassi	3,70	3,72	Paesi Bassi	3,71	3,50
Spagna	3,39	3,37	Spagna	3,49	3,42
PECO	3,20	4,66	PECO	3,18	3,49
Austria	3,18	4,14	Austria	3,04	3,07
Belgio e Lussemburgo	3,06	3,39	Belgio e Lussemburgo	2,96	3,25
Svizzera	2,77	2,68	Svizzera	2,52	4,65
UE-15	75,09	67,35	UE-15	74,53	66,67

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

incremento di ordini interni (3,4%), dimostra che la situazione più favorevole è ancora una volta, in termini relativi, legata alle attività di esportazione (+9,7%). La quota di ordinativi esteri sul totale si riconferma ai livelli del 1996 e pari a quasi il 15%. Sia per l'industria alimentare sia per il settore manifatturiero la quota estera del '97 è la maggiore realizzata negli anni '90, segno che internazionalizzazione e globalizzazione dei mercati si stanno sempre più concretizzando attraverso l'integrazione, anche, della piccola media impresa emiliano-romagnola. Poiché i dati segnalano il consolidamento di risultati positivi di una certa entità, legati al commercio con l'estero, forse possiamo finalmente affermare che vi sono i presupposti per una decisa evoluzione della tradizionalmente scarsa propensione all'esportazione propria del settore alimentare.

Il ruolo del credito agrario all'interno dell'economia

Il credito agrario, come fonte di finanziamento a sostegno dell'agricoltura emiliano-romagnola, mantiene un suo ruolo significativo. Infatti, a fine settembre 1997, la sua consistenza era pari a 3.897 miliardi di lire. Naturalmente il credito agrario rappresentava una componente limitata rispetto al valore globale del credito che gli Istituti bancari hanno destinato all'intera economia regionale. A fronte di un valore del credito totale erogato all'economia nel suo insieme pari, sempre a fine settembre 1997, a 109.251 miliardi di lire, il credito agrario rappresentava solo il 3,6%. Mentre il contributo del valore aggiunto agricolo alla formazione del PIL è pari al 4,2%. Sebbene il credito agrario costituisca una componente di entità limitata all'interno del credito totale, si può ugualmente affermare che esso ha un ruolo importante nel sostenere l'attività agricola. Infatti, in corrispondenza di 100 lire di valore aggiunto agricolo ve ne sono ben 60,1 di credito agrario.

Il lavoro in agricoltura e nell'industria alimentare

Nel corso del 1997 l'occupazione in agricoltura ha continuato a contrarsi, manifestando sostanzialmente le stesse tendenze degli anni precedenti. Sulla base dei dati resi disponibili dall'Istat e relativi alle prime tre rilevazioni dell'anno, la riduzione è stata di 9 mila unità, pari al -7,1% se si confronta il

Unità locali ed addetti nell'industria alimentare e delle bevande dell'Emilia-Romagna

	1995		1996		1997 (a)	
	Add.	U.L.	Add.	U.L.	Add.	U.L.
Agricoltura, Caccia e rel. Servizi	12.357	6.450	12.375	6.812	nd	nd
- Agricoltura e caccia	6.007	2.926	6.061	3.276	nd	nd
- Servizi connessi (b)	6.350	3.524	6.314	3.536	nd	nd
Industria Alimentare	46.788	8.390	46.561	8.677	42.567	7.734
- Olii e grassi	339	49	179	44	294	42
- Carni	13.000	1.290	12.975	1.328	12.426	1.180
- Lattiero caseario	6.367	1.739	6.618	1.760	6.197	1.545
- Frutta e ortaggi	1.777	221	2.601	243	2.152	220
- Conserve ittiche	381	37	385	36	256	33
- Granaglie e amidacei	1.620	299	1.514	294	1.543	273
- Alim. Zootechnici	1.808	133	1.714	133	1.730	127
- Prodotti alimen. Vari©	20.463	4.506	19.856	4.733	17.313	4.227
- Altro	1.033	116	719	106	656	87
Industria delle Bevande	3.698	364	3.403	381	2.857	333

(a) Nel 1997 la CCIA ha rilevato per la regione 103857 unità locali in tale ambito, in seguito all'obbligo di denuncia anche da parte delle aziende agricole. Questo dato non è confrontabile con quello dell'anno precedente, dal momento che allora tale obbligo non vigeva. Inoltre, le regole di registrazione sono ancora cambiate nell'anno successivo. Data l'instabilità dell'informazione non si è ritenuto opportuno riprodurre il dato.

(b) Comprende noleggio macchine, raccolta prodotti, distrib. mezzi tecnici, attività connesse.

(c) Include dal 1995 le voci panetteria e pasticceria, fabbricazione dello zucchero del cacao e cioccolato, paste alimentari, lavorazione the e caffè, fabbricazione condimenti e spezie.

Fonte: elaborazione su dati Cerved.

valore medio di tale periodo con la media annuale del 1996. La flessione è invece un po' più contenuta se il confronto viene fatto tra i periodi ottobre-luglio degli ultimi due anni. Tra ottobre 95-luglio 96 e ottobre 96-luglio 97 il calo è stato di 6 mila unità, pari al 4,7% in meno. In ogni caso la flessione ha un andamento abbastanza sostenuto, confermando una tendenza che perdura ormai da lunghi anni. Nel corso degli anni precedenti, è stato posto in rilievo più volte come ciò vada ricondotto soprattutto alla ristrutturazione di cui è investita l'agricoltura italiana, specie in seguito ai cambiamenti delle politiche di sostegno, che privilegiano le colture estensive e i seminativi.

La flessione degli occupati ha interessato sia i dipendenti che gli indipendenti; tuttavia, come negli anni precedenti, il calo degli indipendenti è stato di gran lunga più consistente (-5%). Nell'anno

precedente vi era stata una flessione di portata ancora maggiore, che conferma i forti movimenti che stanno interessando le aziende e che probabilmente continueranno a manifestarsi nell'immediato futuro, in relazione al forte invecchiamento dei conduttori delle aziende agricole, che abbiamo più volte sottolineato nei Rapporti precedenti. Per il lavoro dipendente, invece, la flessione nello stesso periodo appare più contenuta (-2,7%). Nel complesso la quota di dipendenti sul totale degli occupati agricoli è aumentata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando dal 28,7% al 29,6%, anche se il panorama produttivo continua ad essere dominato dal lavoro familiare, che rappresenta l'elemento caratterizzante dell'occupazione settoriale. L'andamento che si registra a livello regionale non è difforme dalla tendenza nazionale.

Il credito agrario in Emilia-Romagna e in Italia: consistenze a fine settembre 1997 (miliardi di lire)

	Emilia-Romagna	Italia	E.R./Ita%
Credito agrario	3.897	34.863	11,2
Credito agrario a breve termine (BT)	2.282	20.894	10,9
Credito agrario a medio e lungo termine (MLT)	1.615	13.979	11,6
Credito totale	109.251	1.295.226	8,4
Valore aggiunto agricolo 1996 (1)	6.482	61.595	10,5
PIL 1996 (1)	155.105	1.757.449	8,8
Credito agrario / Credito totale	3,6%	2,7%	
V. Agg. Agricolo / PIL	4,2%	3,5%	
Credito agrario / V. Agg. Agricolo	60,1%	56,6%	
Credito totale / PIL	70,4%	73,7%	
Credito agrario BT / Credito agrario totale	58,6%	59,9%	
Credito agrario MLT / Credito agrario totale	41,4%	40,1%	

(1) Istituto Tagliacarne, Il Reddito prodotto e gli investimenti nelle Regioni Italiane nel 1996, Roma, ottobre 1997.

Fonte: Banca d'Italia, rilevazioni interne.

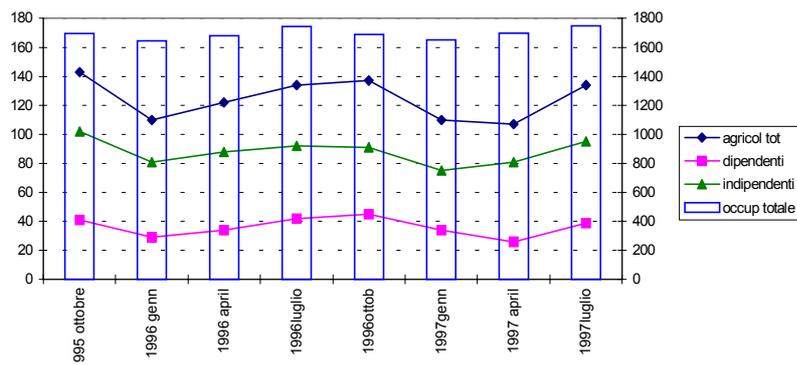
Occupati dell'agricoltura in Emilia Romagna, 1980-1997(migliaia di unità)

<i>Medie annuali</i>	<i>Dipendenti</i>	<i>Indipendenti</i>	<i>Totale</i>	
1980		93	174	267
1985		61	138	199
1990		54	101	155
1995		38	105	143
1996		38	88	126
1997 (a)		33	84	117

(c) Media relativa a sole tre rilevazioni (gennaio, aprile, luglio).

Fonte: Istat.

Ciclo stagionale dell'occupazione agricola e totale nella regione



Fonte: elaborazione su dati Istat in Unioncamere.

Addetti per provincia nei principali comparti dell'agro-alimentare nel 1997

	<i>Lavoraz. carni</i>	<i>Conserve vegetali</i>	<i>Lattiero caseario</i>	<i>Lavoraz. cereali</i>	<i>Alimentaz. animale</i>	<i>Prodotti alim. vari</i>	<i>Industria bevande</i>
Rimini	242	50	116	158	44	1.483	177
Ravenna	263	610	105	197	215	1.719	374
Ferrara	253	146	79	158	5	1.268	135
Forli	894	201	201	92	467	1.627	187
Bologna	728	173	703	144	56	4.182	508
Modena	4.275	345	1.151	241	178	2.575	636
R.Emilia	1.680	22	1.117	181	234	1.455	346
Parma	3.412	304	2.256	311	328	2.032	349
Piacenza	679	301	469	61	203	972	145

Fonte: Cerved.

Gli occupati nell'industria di trasformazione alimentare, secondo i dati Cerved, nel 1997 hanno subito una flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione ha interessato 3.994 addetti (-8,6%) ed appare dunque alquanto consistente. Essa interesserebbe pressochè tutti i principali comparti produttivi della regione, anche se in modo alquanto differenziato tra le province e le diverse produzioni. Infatti, mentre per le carni, i lattiero caseari, le conserve vegetali e le bevande si tratta di una riduzione abbastanza contenuta (che varia dai 400 ai 500 addetti per comparto e per l'insieme del territorio regionale), ben più rilevante sembrerebbe la flessione avvenuta negli ali-

mentari vari. A tale proposito, tuttavia, un'analisi più precisa dei dati contenuti nell'archivio ed il colloquio con alcuni osservatori privilegiati, evidenziano che la forte flessione è dovuta essenzialmente a problemi inerenti la costruzione e la gestione delle informazioni della banca dati stessa, a cui non fa seguito una effettiva contrazione dell'attività né una flessione di occupati. Sotto questo aspetto, piuttosto, da più parti si ritiene che il 1997 sia stato un anno abbastanza stabile sotto il profilo occupazionale ed addirittura vi sia stata una contenuta ripresa.